

VIOLENZA SULLE DONNE

La vicenda risale a febbraio. La denuncia è partita quando si è scoperto che la ragazzina era in attesa. Poi ha deciso di abortire

Gaetano Colicchio adescava le sue «vittime» davanti alla scuola e con un trucco le convinceva a seguirlo a casa sua

Stupra una 13enne marocchina, italiano in cella

Milano, la ragazzina è rimasta incinta. L'uomo, un trentenne, sospettato di altre due aggressioni

di Giuseppe Caruso / Milano

STUPRO Violentata a tredici anni da un uomo di trenta, rimane incinta ed è costretta ad abortire. La vittima è una ragazzina di origine marocchina, l'orco è un italiano specializzato in adescamenti fuori dalle scuole, Gaetano Colicchio, da ieri in carcere per effetto

dell'ordinanza firmata dal gip milanese Fabrizio D'Arcangelo.

I fatti risalgono allo scorso febbraio e lo sfondo è il quartiere Gratosoglio, estrema periferia a sud di Milano. Colicchio bazzicava da qualche tempo la scuola frequentata dalla ragazzina e dopo averla adocchiata era riuscito a farsela presentare da un'amica comune. Da quel momento lo stupratore si era fatto vedere sempre più spesso davanti alla scuola, non perdendo mai l'occasione di salutare la sua preda. Il 7 febbraio Colicchio si presenta davanti all'istituto ed approfittando del blocco delle lezioni per uno sciopero, convince la tredicenne a seguirlo a casa sua, promettendole che ad aspettarla c'erano la madre ed il fratello.

Quando la ragazzina entra in casa dell'uomo, si accorge che invece non c'è nessuno, ma a quel punto è troppo tardi, perché viene aggredita e violentata, nonostante le urla ed i tentativi di resistenza. Colicchio poi le intima di «mantenere il segreto», minacciandola di ritorsione su di lei e la famiglia se avesse parlato. Quando la tredicenne torna a casa, non dice nulla alla madre, una colf di 42 anni, da dieci in Italia assieme ai figli (il padre lavora all'estero). Ma col passare delle settimane la donna si accorge dei segni evidenti di sofferenza psicologica e fisica della figlia, che mangia pochissimo e quasi non parla più. Le domande sono inutili, perché la ragazzina non risponde. A quel punto la donna decide di portarla in un vicino consultorio, dove dopo alcuni colloqui viene effettuato il test di gravidanza, in cui si scopre che è rimasta incinta. Ma lei ancora non vuole spiegare le cause del suo stato interessante. Soltanto in seguito ad alcuni incontri, grazie al paziente lavoro di medici e psicologi, emerge il dramma. La tredicenne, sempre supportata dalla madre, decide di abortire, mentre su segnalazione del consultorio parte l'inchiesta, coordinata dal pm Antonio Sangermano. Le indagini portano all'identificazione e all'arresto di Gaetano Colicchio, già sospettato di violenze e molestie ai danni di due ragazze italiane: una quattordicenne che sarebbe riuscita a sfuggire al vero e proprio stupro e una quindicenne che non avrebbe invece avuto la stessa fortuna. Si tratterebbe sempre di studentesse avvicinate con le stesse modalità della sfortunata ragazzina violentata: davanti all'ingresso della scuola, magari approfittando di manifestazioni o appuntamenti che portavano le adolescenti a non entrare in classe. Nei casi delle due ragazze italiane la scusa sarebbe stata quella di fumare uno spinel-

lo, una proposta trasgressiva alle orecchie di giovanissime che non avevano mai provato la cannabis.

Francesco Messina, capo della Squadra Mobile di Milano, nella conferenza stampa ha voluto soffermarsi sulla madre del-

la ragazzina: «Voglio sottolineare la grande cultura e l'attenzione di questa donna, la sua capacità di capire ed essere vicino alla figlia. Parliamo di una donna di formazione culturale islamica, molto religiosa, ma ben integrata in Italia. Spesso ci possono essere dei problemi, in famiglie di questo tipo, ad affrontare la violenza sessuale. Invece ci siamo trovati di fronte ad una donna forte e molto "moderna", capace di sostenere la figlia in tutte le fasi di questa brutta storia. Ha avuto molto coraggio e penso possa essere portata ad esempio per tante altre madri».

CAMERA E SENATO

Stalking e omofobia si ricomincia da capo

di Nedo Canetti / Roma

Camera e Senato hanno ieri, su piani diversi, affrontato i problemi della violenza sulle donne e sul reato di stalking. Alla commissione Giustizia di Montecitorio si è avviato l'esame delle 5 proposte di legge per l'introduzione nel codice del delitto di molestie insistenti; a Palazzo Madama, il ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, ha risposto, nel corso del question time, ad una serie di interrogazioni sullo stesso tema, diventato di scottante attualità, nel momento in cui il governo ha cancellato per coprire la manovra sull'Ici, i 20 milioni di euro che nell'ultima finanziaria il governo Prodi aveva stanziato proprio per un piano contro la violenza alle donne. Tagli denunciati, nella sua interrogazione, dalla ministra ombra del Pd, Vittoria Franco.

La commissione della Camera ha deciso all'unanimità di avviare il dibattito. «Mi è sembrato giusto -ha sottolineato la presidente, Giulia Bongiorno- che la prima seduta della commissione fosse dedicata al tentativo di risolvere una questione che, in Italia, è diventata emergenza». Sulla stessa lunghezza d'onda, le deputate del Pd, Donatella Ferranti e Lucia Codurelli. Tutte hanno insistito sulla necessità di arrivare al più presto all'approvazione di una legge. Ha destato, pertanto, qualche perplessità l'annuncio della ministra di un nuovo ddl. Se si dovesse aspettare il provvedimento dell'esecutivo, si è osservato, si partirebbe

praticamente da zero, mentre già da subito il Parlamento può procedere nell'esame delle proposte già depositate. Lo ha rilevato l'on. Siegfried Brugger della Svp, presentatrice di un progetto. «È nel pieno diritto del governo annunciare un ddl in materia, ma se vogliamo dotare rapidamente il Paese di una legge sulle molestie (entro la fine di luglio, secondo Bongiorno ndr) occorre procedere da subito con i testi già in discussione, ai quali si potrà aggiungere quello del ministro». Uguali esigenze hanno espresso Vittoria Franco, i parlamentari del Pd e la presidente dei commissione, che però attenderebbe il ddl del governo per la scelta del testo base («sperando che si faccia in fretta»). Resta però un punto delicato da risolvere, se introdurre o no, nella legge, anche il tema dell'omofobia, come era previsto nelle proposte della passata legislatura. Carfagna, Bongiorno, partiti di maggioranza e Brugger sono per il no. Argomento spinoso quello dell'omofobia, che anche ieri ha registrato polemiche tra gli organizzatori del Gay Pride e il ministro Carfagna. Dopo le polemiche per la mancata sponsorizzazione della manifestazione della comunità gtb Carfagna annuncia: «Basta polemiche, riponderò con i fatti. È allo studio, da parte dei tecnici del mio ministero, una norma anti discriminazione, che prevede l'aumento di pena per chi commette reati in base all'orientamento sessuale della vittima».

Pillola del giorno dopo, il Pm non archivia il procedimento contro chi rifiutò la ricetta

Altri quattro mesi di tempo per indagare sul comportamento dei medici e infermieri del san Giovanni e dell'Umberto I che nel dicembre 2005 rifiutarono a una biologa di 37 anni la ricetta della pillola del giorno dopo per obiezione di coscienza. Un analogo procedimento sarà discusso l'11 giugno a Roma davanti al gip Lui-

sanna Figliola. Qui il rifiuto di somministrare la pillola del giorno dopo il 5 dicembre 2006 all'ospedale Sant'Eugenio. La ragazza spose denuncia, affiancata dall'associazione Luca Coscioni. Il magistrato chiede l'archiviazione ritenendo «che non sono emersi elementi utili per l'identificazione dei responsabili», mentre l'av-

vvocato della donna si è opposto: «i medici che non forniscono la ricetta per la "pillola del giorno dopo" compiono un reato di interruzione di pubblico servizio e di omissione d'atti d'ufficio, non un atto di rispetto della propria coscienza non è previsto né consentito dalla legge, come per i profilattici e la contraccezione».

A NEW GLOBAL VISION: CONTRO OGNI RAZZISMO, CAPIRE LE DIFFERENZE, VALORIZZARE LE DIVERSITÀ

Di razza ce n'è una sola. Quella umana.

Ai razzismi, ai neonazismi, ai rudi e crudi, a quelli che spogliano gli ignudi, ai calpestatore di diritti e ai predatori diciamo no. Vi aspettiamo per dirlo tutti insieme, come una fiamma: di razza ce n'è una sola. Quella umana. L'ITALIA CIVILE, CHE ANCORA ESISTE, SI RITROVA A

San Rossore
Pisa, 10-11 luglio 2008



Regione Toscana
Diritti Valori Immersione Sostenibilità

PROGRAMMA E INFORMAZIONI SU:
WWW.REGIONE.TOSCANA.IT



Fatevi vivi, molto vivi: anticipate la vostra adesione con una e-mail a segreteria.sanrossore2008@regione.toscana.it

leri reality e varietà oggi Papa-premier show

la Voce del Padrone

◆ Un telegiornale, Studio Aperto, che somiglia sempre più a quelle trasmissioni «reality» di Maria De Filippi, che non capisci se i «casi» sono veri o interpretati da attori presi dalla strada. Un altro tg, quello di Emilio Fede, che è uno spettacolo di varietà recitato su misura per Berlusconi, che non sbaglia mai e che ha sempre ragione. Bè, se uno sopravvive, finalmente arriva al Tg3 e riesce a sapere come vanno le cose: inflazione in salita, eurodirettiva «della vergogna» per l'immigrazione clandestina, Alitalia al collasso e prestito-ponte sotto il tiro di Bruxelles perché «aiuto di Stato», attacco della Lega a Napolitano perché ha detto ciò che sanno tutti e che «Gomorra» ha raccontato: la camorra ha lavorato per smaltire i rifiuti tossici degli industriali del Nord. Certo, potrebbe andare meglio, ma le cose stanno così. Per oggi, mettiamoci l'anima in pace. Berlusconi, in ginocchio, va a trovare papa Ratzinger. Già sentiamo il suono di trombe, pifferi e tamburi con cui i telegiornali (il Tg1 ci ha aperto già ieri sera con una memorabile intervista di Susanna Petruni al Cavaliere) scandiranno la marcia del premier oltretrevere. Paolo Ojetti